

ARALDI PUBBLICI e BANDITORI **nel MEDIOEVO**

(Pubblicato sulla **Rivista Informatica "Storia in network"**, www.storiain.net, n. 251 - febbraio 2018)

Essi sembrano, a prima vista, dei semplici esecutori al servizio del potere. Gli araldi pubblici del Medioevo mettono invece in evidenza che ogni "mestiere di parola", in una società sostanzialmente analfabeta, conferisce una considerevole influenza.

Ci si potrebbe domandare se, all'arrivo di un araldo pubblico su una piazza del Medioevo, i suoi annunci fossero ascoltati distrattamente da una popolazione indaffarata, oppure se l'evento, di per sé stesso, potesse invece attrarre tutta l'attenzione della folla. In effetti, molto spesso, attraverso l'attività dell'araldo, venivano diffuse notizie di primaria importanza per la vita della città, ma anche per le finanze di ogni cittadino. A dire il vero, questo momento fondamentale dell'informazione delle popolazioni medievali non risulta particolarmente documentato nelle carte dell'epoca, che riportano, peraltro, in dettaglio, le reazioni degli abitanti alle grida pubbliche ed agli annunci o ai bandi ufficiali. Tuttavia, alcune miniature, ci permettono di osservare una folla animata, attiva nell'ascoltare l'araldo, mentre nei documenti conservati negli archivi, si possono incontrare riferimenti anche all'esecutore materiale dell'attività in questione, specialmente nelle relazioni sulla "pubblicazione" di notizie (vale a dire sulla diffusione pubblica ad alta voce di testi). In ogni caso, le fonti giudiziarie si interessavano all'araldo pubblico, specialmente quando le cose non andavano per il ... meglio.

In effetti, gli araldi pubblici, o i banditori in genere, sono stati generalmente trascurati dalla storia del Medioevo, in quanto gli stessi venivano piuttosto,

percepiti come semplici esecutori delle decisioni dei potenti, ovvero come l'ultimo anello, poco autonomo, della catena amministrativa, sia che essi fossero impiegati dal sovrano, sia dai signori locali oppure dai capi della municipalità.

La parola, più forte dello scritto

Appare opportuno interrogarsi sugli effetti politici di queste letture pubbliche, specie quando l'araldo espone la volontà del potere, giustifica la sovranità del re o del governo locale. I testi letti sulla pubblica piazza per conto del principe comportano, spesso, un preambolo, che ha lo scopo di presentare alla popolazione un sovrano attento alla giustizia ed alla pace, nonché un personaggio che opera essenzialmente per il bene della "cosa pubblica". Le ordinanze urbane, invece, esprimono, nello specifico, la preoccupazione per il bene comune del corpo municipale. In poche parole, l'araldo rappresenta un vettore fondamentale della parola politica, in un mondo in cui lo scritto è riservato ad una esigua minoranza. Tutte le sue apparizioni sulla pubblica piazza costituiscono, conseguentemente, altrettanti momenti in cui si concretizzano i messaggi della politica, quelli dei poteri che comandano la "grida" (la diffusione dell'informazione) verso tutti quelli che vengono raggiunti dalle sue parole. Nella pratica, si tratta indubbiamente di un universo molto più esteso, rispetto al ristretto numero di persone che vengono direttamente raggiunte dagli scritti politici o eruditi dei chierici e dei polemisti. Accade anche che alcune letture pubbliche - come ad esempio, in occasione della rivalità franco-inglese durante la Guerra dei Cento Anni, nel XV secolo in Francia - costituiscano anche l'occasione per vere e proprie spiegazioni politiche il cui scopo è quello di esporre, giustificare e difendere atti e comportamenti specifici di un principe. Tale atteggiamento trova giustificazione nel fatto che, molto spesso, in una stessa città, circolino al suo interno voci ed opinioni avverse su una stessa questione.

Di fatto, col progredire ed il consolidarsi delle strutture delle amministrazioni medievali, specialmente nel XIV e XV secolo, le stesse risultano sempre più obbligate a pensare ed organizzare la gestione e lo sviluppo degli araldi o dei banditori. Questi ultimi devono, in effetti, conoscere alla perfezione e saper gestire l'applicazione dei regolamenti, nonché le procedure connesse alle

“pubblicazioni”, atti che marcano l'ufficializzazione e la promulgazione di un testo, conferendogli la sua effettività. Se un regolamento non è stato correttamente “pubblicato”, vale a dire letto e diffuso ad alta voce dall'araldo, i sudditi possono non tenerne conto. Da qui, l'attenzione delle cancellerie affinché i loro ufficiali si assicurino della corretta diffusione delle ordinanze.

La “grida” o il bando, segno di sovranità o almeno di dominio dello spazio territoriale, costituisce spesso un elemento di scontro fra i differenti poteri. In effetti, risultano all'ordine del giorno, per tutto il periodo medievale, processi, litigi, discussioni ed anche baruffe circa il diritto di emettere una “grida” sulla pubblica piazza. Per le popolazioni del Medioevo, largamente analfabete, le informazioni ordinarie, come quelle straordinarie passano, in effetti, attraverso la trasmissione orale e più comunemente attraverso la bocca dell'araldo ed , in tal contesto, l'ascolto e la pubblica discussione, risultano fondamentali per costruire aggregazioni politiche, a livello urbano, a livello delle signorie o ancora a livello di un regno. Quando un araldo giunge sulla pubblica piazza, egli ha il compito di effettuare un annuncio o di leggere un testo sul quale egli ha, apparentemente, un peso irrilevante. Eppure, egli, per lo svolgimento della sua funzione, deve necessariamente adattarsi alla situazione, trovare il tono giusto, gestire le riunioni, le sue interazioni con la folla e spesso anche apportare modifiche al testo per adattarlo alla situazione.

Gli araldi ed i banditori sono per la maggior parte provenienti dal popolo, anche se possono, per effetto della loro attività, aspirare ad una relativa ascesa sociale e/o economica. Può anche accadere, ad esempio, che una amministrazione comunale decida persino di dispensare dai debiti un suo araldo, non più in condizioni di servire la comunità, in virtù dei “suoi buoni ed efficaci servizi” passati.

E' pur vero, che un araldo pubblico svolge, nel corso della sua attività, numerosi compiti e ed effettua diverse missioni: alcune di queste incombenze risultano molto modeste, come, ad esempio, la pulizia il mercato, mentre altre possono essere anche eccezionali, come quella di entrare a far parte di ambascerie di una città. Per le loro funzioni, essi ricevono uno stipendio annuale per l'attività di araldo o banditore e pagamenti, diciamo a “cottimo”, per gli altri lavori

effettuati. In alcune città, la funzione di araldo pubblico viene, a volte, svolta anche da mercanti di medio rango (1).

Le "grida" o i bandi sono di varia natura: un avvenimento di grande risonanza a livello signoria o di un regno o anche della Cristianità, come un trattato di pace o anche procedure giudiziarie, provvedimenti locali concernenti la circolazione delle monete o disposizioni più semplici ma importanti per la vita e la sicurezza della popolazione. Questo è il caso, ad esempio, nel 1412, di un documento di una città della Francia: *"Oggi è stato fatto sapere a tutti con pubblico annuncio che nessuno si occupi o nutra i porci erranti nella città, sotto pena di ammenda ed inoltre è stato dato ordine di catturarli e di ucciderli"*.

In alcuni casi, i banditori possono, in cambio di pagamento diretto, assumere l'incarico di diffondere annunci di privati: ad esempio la ricerca di un bambino perduto o di un bene smarrito. Nel Portogallo medievale, in particolar modo, gli araldi vengono inviati a ricercare informazioni sulle donne che hanno abbandonato il domicilio familiare: i mariti hanno bisogno di una certa pubblicità per aver il diritto di prendersi una "collaboratrice domestica" tuttofare, che possa assumersi i compiti della donna infedele (2). Il banditore viene anche incaricato di annunciare le vendite all'asta, evento normale e largamente codificato nelle fonti urbane.

In alcune città, alcune ordinanze specificano che l'araldo deve possedere competenze specifiche sulla sua attività e deve anche essere capace di suonare la trombetta (XIV secolo). In effetti, se l'araldo o il banditore circola sovente da solo o accompagnato da un "trombetta", in determinate circostanze solenni o in certi casi specifici egli risulta attorniato da personale municipale o da rappresentanti delle signorie o da ufficiali reali. Nel 1415, ad esempio, per annunciare la pace fra gli Armagnac ed i Borgognoni, a Langres vengono inviati allo scopo due banditori ed un notaio lettore, accompagnati da diversi ufficiali.

In ogni caso, l'araldo pubblico, per entrare in funzione, deve prestare giuramento e coloro che lo impiegano debbono controllare la qualità della sua voce, quella dei loro strumenti, come le trombe, allorché ne possiedono. Essi, nell'insieme, debbono saper leggere, tanto più che determinati regolamenti o ordinanze risultano molto lunghi o complessi. Verso la fine del Medioevo, risulta abbastanza

comune la presenza di piccole scuole, dove si può apprendere l'alfabeto e la scrittura. Nelle città di una certa importanza, dove ci possono essere più araldi in attività, si può immaginare anche una formazione "sul campo", fra pari grado, facilitata a volte dall'esistenza di confraternite o corporazioni specifiche. Ma, sovente, questa capacità della lettura può risultare limitata e certi banditori ripetono indubbiamente delle informazioni che sono state loro date in precedenza oralmente o anche, durante la stessa pubblicazione. Nei casi più complicati, essi si limitano ad annunciare la presenza di un notaio o di un ufficiale che, di fatto, effettua la lettura.

Inoltre, gli araldi devono essere capaci di modulare la loro voce in funzione degli spazi nei quali operano ed a seconda della solennità della pubblicazione. Infine, alcuni banditori debbono possedere anche delle competenze specifiche, come quelle relative al vino, quando annunciano la disponibilità di vino da tavola presso i vari tavernieri o da acquistare presso i mercanti, dopo averlo, evidentemente, controllato. Non di rado vengono assunti a prestazione da parte di cittadini che vogliono rendere nota una certa situazione personale o per soddisfare determinate esigenze (2)

Disprezzo e contestazione

Le fonti storiche ci sottolineano anche che, in ogni città, esiste un luogo specifico "destinato alle grida o agli annunci", nel quale gli araldi o i banditori devono recarsi per validare l'annuncio: questi possono essere gli incroci principali della città oppure una piazza specifica o più piazze, mentre, in alcuni casi, può trattarsi di una pietra detta "di giustizia" o di un balcone del Rathaus nell'Impero come anche di uno specifico balcone nelle città della Fiandra o dell'Artois. Nel caso delle città medievali italiane esisteva, oltre alla piazza del mercato, anche un luogo specifico dove venivano lette le varie "grida". Tanto per fare un esempio, nella **città di Amelia** esisteva una specifica loggia detta dei Banditori, appositamente utilizzata per le comunicazioni a carattere pubblico. L'araldo, con la sua sistematica occupazione dello spazio - che diventa politico per effetto della sua presenza -, assicura, in tal modo, anche la dimensione visibile dei poteri che rappresenta.

Le ordinanze reali o delle signorie vengono pubblicate regolarmente anche in occasione di assemblee dei baili o balivi/baiuli, dei siniscalchi, ovvero in occasione delle sessioni dei loro tribunali, che costituiscono anche il momento fondamentale della vita cittadina, in cui si regolano le diverse questioni all'ordine del giorno ed i litigi. L'importanza di un determinato testo, può condurre, alle volte, a delle letture ripetute e la sua proclamazione viene spesso preceduta da un grido: il famoso "**Oyè Oyè**", che, in francese antico, equivale al nostro "**Udite, Udite !**". La lettura può essere normalmente preceduta dal suono della tromba o da un rullo di tamburo/i, per attirare meglio l'attenzione dell'uditorio. Gli abitanti possono, inoltre, essere convocati per la grida con il suono della campana, o anche con l'invio di messaggeri: in definitiva, tutta una grammatica di suoni e di atti che struttura il tempo politico delle comunità. Il tamburo ed i tamburini costituivano uno dei mezzi sonori spesso impiegati per richiamare l'attenzione dei cittadini o per "accompagnare" cortei solenni o per ritmare il passo delle milizie e persino, secondo un codice di suoni, per consentire ad un comandante militare di schierare le sue forze sul terreno per lo scontro.

Viene spontaneo, a questo punto, interrogarsi se gli araldi leggessero per intero tutti i documenti da pubblicare. La domanda non sembra poi così assurda, in quanto appare difficile immaginare letture di ordinanze su una piazza pubblica che potevano durare per diverse ore, con l'evidente difficoltà di mantenere così a lungo l'attenzione di una popolazione, che poteva avere ben altro da fare.

Indubbiamente, alcune pubblicazioni potevano richiedere la lettura "parola per parola", ma, di norma, il tipo di lettura dipendeva dall'importanza della misura o del provvedimento che doveva essere annunciato.

La grida, infine, poteva assumere la forma tradizionale o essere accompagnata da un "comando" o da una disposizione tassativa: ad esempio quando il potere ordina alla popolazione di presentarsi ad una convocazione militare o di rispettare una tregua. Risultava fondamentale ed opportuno che essa fosse, in ogni caso, ben compresa dalla popolazione. I testi venivano spesso annunciati in lingua vernacolare e se erano redatti in latino, essi venivano tradotti o spiegati contestualmente in una forma più accessibile all'uditorio in presenza.

Pubblico da conquistare

Per quanto concerne le reazioni delle popolazioni, i regolamenti o gli annunci ordinari non suscitano evidentemente particolare emozione negli uditori, mentre ben diversamente avviene nel caso di pubblicazione di questioni molto più importanti. Le cronache medievali ci raccontano spesso della gioia che accompagna una buona notizia, come una tregua o una pace: urla di soddisfazione, scoppi di allegria.

La pubblica piazza costituisce un luogo di ratificazione e di creazione del consenso, almeno per i documenti che attengono alla maestà reale o signorile. In definitiva, in questi casi specifici, l'araldo si rivolge ad un pubblico del quale, molto spesso, può essere opportuno conquistarne la benevolenza. Vale la pena, nel nostro caso, di utilizzare il termine di "pubblico" e non di opinione pubblica, che ha il difetto di globalizzare e livellare l'uditorio in questione. Nel nostro caso, non esisteva all'epoca una opinione pubblica ed i soggetti facenti parte del pubblico medievale erano ben altro che semplici recettori per le parole pronunciate.

Ma, quello che è peggio, è che, a volte, davanti all'araldo si scatena improvvisamente la contestazione nei confronti delle decisioni pubblicate. Questa situazione si verifica, ad esempio nel 1405, nel caso dei mercanti di vino dell'Artois che, abituati a vendere la loro merce senza pagare le tasse urbane, esprimono in tal modo il loro scontento per essere stati richiamati all'ordine. In altri casi più gravi, gli araldi o i banditori vengono persino impediti nello svolgimento la loro funzione, se non, addirittura, anche bastonati. Nel 1370, la comunità di Neufchateau, che riteneva di appartenere al ducato di Lorena, piuttosto che alla bailia o balia di Chaumont, insorge contro i sergenti della balia, che vengono insultati e malmenati dagli abitanti, evidentemente determinati a non obbedire a pubblicazioni ritenute illegittime. I poveri sergenti del potere di Chaumont vengono costretti a rifugiarsi in una casa di un privato e la balia deve accettare che tutta la questione sia rimessa al giudizio dell'istanza superiore per la definizione del caso. Si può ben comprendere, a questo punto, quanto risulti indispensabile e necessaria all'araldo la padronanza di tutta una serie di competenze specifiche che vanno ben al di là della conoscenza delle semplici tecniche dell'annuncio e del percorso da compiere per svolgere la sua attività. In

molti casi, l'araldo o il banditore devono saper gestire il loro uditorio, anticipare eventuali reazioni e spesso far fronte anche alla possibile violenza: in definitiva, l'arrivo di un araldo sulla pubblica piazza non si limita esclusivamente allo svolgimento di una normale e necessaria prassi amministrativa ed alla validazione di una decisione del potere. L'attività dell'araldo costituisce un importante momento politico e sociale, in quanto i sudditi o la comunità vengono a confrontarsi con le parole della sovranità o delle autorità e perché, in quel momento, gli astanti ascoltano le parole di quelli che li dominano o più semplicemente di quelli che li governano. Per questo motivo gli araldi rappresentano molto di più di un puro e semplice soggetto passivo di trasmissione.

Le grida sono allo stesso tempo un momento di legittimazione del potere, con il silenzio che ratifica o le grida di gioia che approvano, ma anche un momento potenzialmente critico, sempre latente, secondo un'intensità variabile, che va dal mormorio alla rivolta vera e propria. In definitiva e da questo punto di vista, l'araldo pubblico ha indubbiamente rivestito un ruolo politico fondamentale nella società del Medioevo.

NOTE E BIBLIOGRAFIA

(1) **Nadrigny X.**, "Informazione ed opinione pubblica a Tolosa alla fine del Medioevo", 2011;

(2) **Duarte L. M.**, "Cercate la donna ! Scomparsa delle spose ed assunzione di compagne nel Portogallo medievale", PUF, 2010.

Hebert M., "Voce preconia: note sulle grida pubbliche in Provenza alla fine del Medioevo", Sorbona, 1997;

Nadot Sébastien, "Des voyageurs de l'ombre: le rôle des hérauts d'armes dans les combats chevaleresques du XVe siècle", in *Les voyageurs au Moyen Âge. 130e Congrès national des sociétés historiques et scientifiques, La Rochelle, 2005*, Éditions du CTHS, 2008.

Nadot Sébastien, *Le héraut, figure européenne (XIVe-XVIe siècle)*, atti del Convegno tenuto al Musée des Beaux-Arts di Lille, 15, 16 e 17 settembre 2005, in "Revue du Nord", t.88, n 366-367, luglio-dicembre 2006;

Offenstadt N., "Gli araldi pubblici alla fine del Medioevo", Sorbona, 2004;